Anno 1871. Roma - Venerdì, 18 Agosto Num. 224.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:

In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;

In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;

In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 372 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Frosinone;

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Frosinone, provincia di Roma, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come Ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 23 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Numero XCIV (Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società anonima sedente in Firenze sotto la denominazione di *Società del giuoco del pallone e del patino;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, colla denominazione di *Società del giuoco del pallone e del patino,* sedente in Firenze ed ivi costituitasi per atto pubblico del dì 18 maggio 1871, rogato Carretti, n. 46 di repertorio, è autorizzata; ed i suoi statuti, inserti al detto atto costitutivo, sono approvati, aggiunta in fine dell'articolo 22 la disposizione seguente: « Le « deliberazioni dell'assemblea generale, eccetto « quelle di cui all'articolo 8, debbono essere « adottate alla maggioranza assoluta dei voti. « Debbono poi essere adottate alla maggioranza « dei due terzi dei voti ed ottenere l'approva- « zione governativa le deliberazioni relative al- « l'aumento del capitale, alle modificazioni dello « statuto ed alla proroga della durata sociale. »

Art. 2. La Società contribuirà per annue lire venti nelle spese per gli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il regolamento per la costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Venezia, deliberato da quel Consiglio provinciale nell'adunanza del 13 novembre 1869, e successivamente modificato dalla Deputazione provinciale;

Sentito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;

Veduto l'articolo 24 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

È approvato l'unito regolamento stradale pella provincia di Venezia, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato predetto.

Lo stesso Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che verrà registrato presso la Corte dei Conti, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Valsavaranche addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

Regolamento *per la costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Venezia, stato deliberato dal Consiglio provinciale in seduta* 13 *settembre* 1869 *e modificato dalla Deputazione provinciale nelle adunanze* 20 *aprile e* 28 *giugno* 1871.

CAPITOLO I. — *Classificazione delle strade.*

Art. 1. Sono strade provinciali quelle che tali sono ritenute dal Consiglio provinciale, e descritte nell'elenco approvato con decreto Reale, e che sono costrutte, sistemate e mantenute a carico esclusivo della provincia.

Art. 2. Sono comunali quelle come tali classificate nell'elenco pubblicato dai comuni ed approvato dal R. Prefetto.

Art. 3. Sono consorziali pegli effetti del presente regolamento le strade comunali per la cui costruzione e manutenzione concorrono più comuni riuniti in consorzio anche se vi prende parte la Provincia.

Art. 4. Le strade provinciali sono costruite, sistemate e mantenute a carico della provincia, le comunali a spese dei comuni, le consorziali a spese dei comuni é provincia riuniti in consorzio.

Art. 5. Tutti i ponti, le piazze, gli spazi che servono ad uso delle strade, ed i manufatti destinati alla continuazione e conservazione delle strade, entrano nella classe rispettiva delle strade cui appartengono e sono riparati come le strade stesse.

CAPITOLO II. — *Della costruzione e sistemazione delle strade provinciali, comunali e consorziali.*

Art. 6. Le strade provinciali che si costruiscono di nuovo o che vengono essenzialmente sistemate avranno la larghezza non minore di metri 5: 50 da ciglio a ciglio, le comunali e le consorziali di metri 5: 00 non compresi per entrambe i fossi laterali.

Riguardo alle strade esistenti potrà essere tollerata anche una larghezza minore quando ciò sia consigliato da circostanze affatto speciali.

Art. 7. Le opere a carico della provincia vengono fatte eseguire dalla Deputazione provinciale sulla base dei progetti compilati dall'ufficio tecnico, spettando all'ufficio stesso la direzione e sorveglianza dei lavori relativi.

Art. 8. L'eseguimento delle opere occorrenti per la costruzione e sistemazione delle strade comunali e consorziali ha luogo sulla base dei progetti compilati da ingegneri civili, ed approvati dalla Deputazione provinciale.

CAPITOLO III. — *Della manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziali.*

Art. 9. Lo scopo della manutenzione delle strade in generale si è quello di mantenerle, secondo il migliore sistema esperimentato, con attente cure e diligenti prestazioni in una carriera regolare, bene unita, compatta, senza solcature, senza polvere e fango, e di conservare in buon stato i loro manufatti ed altri accessori.

Sessione I. — *Strade provinciali.*

Art. 10. Per la manutenzione delle strade provinciali provvede a stretti termini delle vigenti leggi e del presente regolamento la Deputazione provinciale a mezzo del proprio ufficio tecnico e sulla base di regolari progetti.

Art. 11. I lavori ordinari di manutenzione sono eseguiti da stradini, il cui numero e salario, che direttamente ricevono dalla cassa provinciale ver o quietanza da vidimarsi dall'ufficio tecnico, vengono determinati nei singoli progetti di manutenzione.

Art. 12. I lavori straordinari per sgombri di fango, dell'erba, di neve, di polvere, per adacquamento pei quali non sia sufficiente la prestazione degli stradini ordinari, saranno verificati mediante operai e mezzi straordinari, secondo le speciali esigenze.

Tanto i lavori ordinari contemplati dal precedente articolo, come gli straordinari vengono eseguiti con ogni esattezza sotto la dipendenza dei sorveglianti stradali, e sotto responsabilità dei medesimi e dell'ufficio tecnico.

Art. 13. L'ufficio tecnico provinciale assume, mediante regolari processi verbali, la consegna delle strade provinciali e rispettivi manufatti e di tutti gli effetti di cui devono essere forniti gli stradini fissi per la loro custodia e conservazione compatibilmente all'uso.

Art. 14. Nel caso in cui si riscontrassero disordini lungo le strade, o nel servizio stradale, la Deputazione provinciale nel proprio interesse dispone il pronto riparo a mezzo dell'ufficio tecnico.

Art. 15. È facoltativo alla Deputazione provinciale di assistere alla visita mensile di tutte le strade che si eseguisce dall'ufficio tecnico provinciale, nonchè alla misurazione delle ghiaie, ed al rilievo delle opere da eseguirsi, se di qualche importanza, al cui effetto lo stesso ufficio tecnico dovrà rendere avvertita la suddetta Deputazione, cinque giorni prima di quello stabilito per le dette pratiche a termini dell' art. 26.

Art. 16. I sorveglianti stradali formano parte della pianta dell'ufficio tecnico provinciale.

Gli stradini fissi vengono nominati dalla Deputazione provinciale dietro proposte dell'ufficio tecnico.

Dessi vengono considerati come giornalieri, e possono essere sospesi dall' ufficio tecnico il quale però dovrà darne subito notizia alla Deputazione provinciale cui spetta il definitivo licenziamento.

Art. 17. Gli operai ausiliari saranno assunti dall'ufficio tecnico, sciegliendo a tale uopo individui idonei con preferenza possibilmente di quelli del comune ove cade il lavoro, però nel limite dell'effettivo bisogno delle strade.

Sessione II. — *Strade comunali e consorziali.*

Art. 18. Per la manutenzione delle strade comunali e consorziali provvedono, a stretti termini del presente regolamento, le Giunte municipali a mezzo d'ingegneri civili sulla base di regolari progetti.

Art. 19. Le disposizioni degli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 del presente regolamento sono applicabili anche alla manutenzione delle strade comunali e consorziali, colla semplice sostituzione degl'ingegneri direttori nelle attribuzioni dell'ufficio tecnico provinciale e delle Giunte municipali alla Deputazione provinciale.

Art. 20. Il salario o la mercede agli stradini fissi ed eventualmente ai capi-stradini è determinato dal rispettivo progetto di manutenzione.

Ogni stradino presta l'opera propria in via ordinaria in una sezione stradale da determinarsi nel progetto di manutenzione.

Art. 21. La elezione degl'ingegneri direttori della manutenzione delle strade comunali o consorzi stradali viene fatta dai Consigli dei comuni cui spettano le strade ed i rispettivi consorzi.

CAPITOLO IV. — *Regolamento di servizio.*

Sessione I. — *Dell'ufficio tecnico provinciale.*

Art. 22. L'ufficio tecnico ordina, dirige e sorveglia ogni lavoro occorrente per la manutenzione delle strade affidategli colle norme del presente regolamento, ed è responsabile della regolare esecuzione dei lavori e fornitura tanto dal lato tecnico che dal lato economico.

Le sue operazioni sono soggette al sindacato ed alla controlleria dell'amministrazione provinciale.

Art. 23. Nelle ordinazioni delle ghiaie ed altre opere a prezzi unitari occorrenti per la manutenzione l'ufficio tecnico deve strettamente attenersi ai progetti approvati, e nella esecuzione dei lavori alle norme dettate col regolamento presente ed alle perfette regole d'arte.

Sono espressamente esclusi in via di massima i generali spargimenti della ghiaia che devono eseguirsi parzialmente a mano a mano che se ne presenta il bisogno.

Art. 24. Giammai potrà oltrepassare nelle spese le somme approvate.

Non è in sua facoltà di disporre degli eventuali risparmi nelle varie categorie di spesa del progetto, nè di passare gli assegni di una strada in vantaggio di un'altra senza l'espressa autorizzazione della Deputazione provinciale.

Art. 25. Nel solo caso d'imprudenti disordini, pei quali rimanga interrotto o molto difficoltato il transito, l'ufficio tecnico può iniziare gli indispensabili lavori di riparazione, ma deve contemporaneamente partecipare l'emergenza alla Deputazione provinciale con ogni opportuna dimostrazione del dispendio.

Art. 26. Visita una volta al mese, e ripetutamente in caso di straordinari lavori, le strade in manutenzione, dandone sempre notizia alla Deputazione provinciale, e ripetendo da essa per le visite straordinarie anche la previa sua autorizzazione.

Art. 27. Sei mesi prima della scadenza dei contratti di manutenzione l'ufficio tecnico dovrà produrre alla Deputazione provinciale i nuovi progetti di manutenzione, nei quali saranno specificate tutte le partite di spesa ordinaria e straordinaria, costanti e variabili.

Art. 28. La misurazione della ghiaia viene dall'ufficio tecnico eseguita, previo invito cinque giorni prima alla Deputazione provinciale, onde possa concorrere a tale operazione, procedendo alla misurazione anche senza il suo intervento qualora consti regolarmente verificata tale pratica.

Art. 29. Ogni qual volta occorra all'ufficio tecnico di assumere operai per lavori straordinari deve darne pronto avviso alla Deputazione provinciale.

Al termine di ogni settimana compila in triplo i ruoli dei giornalieri, col concorso e firma dei sorveglianti stradali.

Art. 30. Al termine del primo semestre l'ufficio tecnico compila le liquidazioni del dispendio occorso nel semestre, e, corredate da apposito certificato di rata, le rimette alla Deputazione provinciale per le eventuali sue osservazioni e disposizioni di pagamento.

Così pure nel mese di dicembre compila eguali liquidazioni e, corredate delle spese giustificative col certificato di collaudo, le rimette alla stessa Deputazione provinciale pel saldo del canone di manutenzione dell'intero anno.

Art. 31. Vigila affinchè gli stradini ed i lavoranti giornalieri adempiano ai loro doveri, ed ha la facoltà di sospenderli anche immediatamente qualora non prestassero soddisfacente servizio come fu indicato all'art. 16.

Art. 32. Partecipa alle autorità competenti le contravvenzioni alle leggi di polizia stradale somministrando tutte le notizie che potessero facilitare la procedura da attivarsi.

Sessione II. — *Degli ingegneri direttori di manutenzione delle strade comunali e consorzi stradali.*

Art. 33. Le disposizioni degli articoli 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 del presente regolamento sono applicabili anche alla manutenzione delle strade comunali e consorziali colla semplice sostituzione degli ingegneri direttori nelle attribuzioni dell'ufficio tecnico provinciale e delle Giunte municipali alla Deputazione provinciale, però sempre fermo l'obbligo pegli ingegneri direttori in relazione all'articolo 32 di denunziare sotto personale responsabilità alle autorità competenti le contravvenzioni che scoprissero nei loro riparti.

Art. 34. Come fu esposto all'art. 27, sei mesi prima della scadenza dei contratti di manutenzione gli ingegneri direttori dovranno produrre i nuovi progetti di manutenzione, nei quali saranno specificate tutte le partite di spesa ordinaria e straordinaria costanti e variabili.

Sessione III. — *Degli stradini.*

Art. 35 Ogni stradino è tenuto a prestare in via ordinaria continuo servizio sui tratti di strada a cui viene destinato e straordinariamente, dietro ordine dei proprii superiori tecnici, in qualunque altro stradale compreso sotto le loro cure.

Art. 36. Ha obbligo di rimanere sulle strade a cui viene destinato tutti i giorni, meno i festivi, nelle ore di lavoro, come si pratica per gli altri operai, durante le ore di riposo, dovrà pure restare sulle strade, od in prossimità per ogni occorrenza di servizio.

Art 37. È immediatamente dipendente dai tecnici preposti alle manutenzioni stradali, ed eventualmente dal capo stradino, nè può assentarsi dalla sua stazione senza loro permesso ove si tratti di poche ore. Quando poi per causa di malattia o per qualsiasi altra circostanza, o per ottenuto permesso, non possa qualche giorno prestare il suo servizio, dovrà in sua vece sostituire persona avente i necessari requisiti e bene accetta.

In caso di malattia d'oltre dieci giorni regolarmente comprovata, la mercede del sostituto, a contare dall'undecimo giorno, sarà corrisposta a carico della rispettiva amministrazione interessata.

Ove la malattia eccedesse i tre mesi sarà sospeso il soldo.

Art. 38. Ad ogni stradino sono somministrati un badile, una carruola, due raste di ferro, due rastelli con denti di ferro, una vanga, due pale, un picco, due scope, una secchia, una tazza di latta con manico lungo pegli adacquamenti, una placca d'ottone, ed una tabella dipinta ad olio da collocarsi sopra la porta dell'abitazione, indicante la strada cui è addetto ed il numero dello stradino, nonchè quant'altro fosse per occorrere.

Gli oggetti somministrati dovranno essere conservati sotto sua responsabilità.

Art. 39. Ogni stradino, a seconda del bisogno, sui tratti di strada che gli sono assegnati deve prestarsi:

a) a togliere continuamente il fango e la polvere;

b) a sgombrare le nevi, ed agli eventuali adacquamenti;

c) ad appianare e riempire con ghiaia le carreggiate e le pressioni che si manifestassero sul piano stradale;

d) a raccogliere i sassi isolati che si trovassero sul piano stradale, depositandoli sui margini in piccoli cumoli onde valersene all'uopo;

e) a procurare libero sfogo alle acque scorrenti nei fossi e cunette laterali alle strade;

f) a levare e sradicare l'erba che eventualmente avesse vegetato sul rilevato stradale;

g) a conservare la continuità, l'allineamento, il parallelismo, e la livellazione dei cigli;

h) a conservare la regolarità delle scarpe;

i) a tenere sempre sgombri da interrimento e perfettamente officiosi i tombini ed altri manufatti servienti al passaggio delle acque.

Art. 40. Veglierà inoltre alla conservazione dei paracarri, ed altri manufatti esistenti lungo le strade assegnategli, facendo conoscere ai suoi superiori i disordini che avvenissero.

Art. 41. Impedirà il trasporto di qualsiasi oggetto pesante sostenuto da legni colle estremità strisciantì sul suolo.

Art. 42. Si presterà perchè i carri e gli animali non danneggino i cigli e le scarpe delle strade e sorveglierà perchè i pescatori non imbrattino le strade stesse colle immondizie e limo che raccolgono colle reti nei fossi laterali.

Art. 43. Impedirà il pascolo lungo i cigli e le scarpe e proibirà qualunque lavoro sulle strade, scarpe, fossi, cunette, piazzette, ecc., che s'intendesse di fare per parte dei frontisti o dei transeunti.

Art. 44. Nei suddetti casi, ed in altri di contravvenzione alle leggi di polizia stradale, dovrà informarsi chi sia il contravventore, e darne denuncia agli immediati suoi superiori ed anche direttamente alle autorità nel cui territorio fu commessa la contravvenzione.

Art. 45. Ogni stradino, in caso di bisogno, è obbligato di prestare aiuto ed assistenza gratuita ai viaggiatori.

Art. 46. D'ogni lagnanza che venisse mossa da qualsiasi persona sullo stato delle strade, o di sussistenti eventuali disordini, venendone a cognizione, dovrà tosto renderne partecipe taluno dei suoi superiori, come all'articolo 44, qualora da sè non possa subito rimediarvi.

Art. 47. L'assegnazione delle sezioni stradali, nelle quali lo stradino dovrà prestare l'opera propria, viene fatta nei rispettivi progetti.

Avrà il suo domicilio lungo le strade assegnategli od in molta prossimità ad esse.

Art. 48. È obbligo dello stradino di tenere costantemente presso di sè un libretto, nel quale i suoi superiori e le autorità interessate possano notare le proprie osservazioni.

Sessione IV. — *Dei capi-stradini.*

Art. 49. Il capo-stradino, eventualmente occorribile nelle strade comunali, è obbligato al lavoro, inoltre ogni giorno non festivo, nelle ore fissate al lavoro degli stradini stabili, deve trovarsi lungo le strade del suo circondario per far eseguire dagli stradini e dagli operai ausiliari i lavori ordinati dai superiori tecnici, per dirigerli secondo le istruzioni dai medesimi impartite e per curarne l'esecuzione con ogni esattezza.

Art. 50. Almeno una volta alla settimana deve percorrere tutte le strade ad esso assegnate, fermandosi in ciascun tronco a seconda del bisogno; deve rilevare i difetti, deve ordinare agli stradini di ripararli, quando i lavori da eseguirsi sono puramente di ordinaria manutenzione, altrimenti deve prevenire immediatamente i suoi superiori tecnici.

Art. 51. Ogni settimana informa gli stessi suoi superiori a voce od in iscritto sulla condotta ed attività di ogni stradino, sullo stato delle strade e sugli eventuali rimarchi, e ad ogni evenienza li avverte delle contravvenzioni commesse di polizia stradale.

Art. 52. Deve usare la massima sorveglianza affinchè non vengano smarriti o danneggiati gli attrezzi somministrati dal fornitore agli stradini.

Art. 53. Ogni qual volta occorra di assumere operai ausiliari dovrà il capo stradino renderne avvertiti i proprii superiori tecnici, ed attenderne i loro ordini.

Art. 54. Tiene presso di sè un libretto nel quale i suoi superiori e le autorità interessate possono notare le loro osservazioni.

CAPITOLO V. — *Disposizioni generali.*

Art. 55. Tutti i regolamenti anteriori sulla conservazione delle strade provinciali, comunali e consorziali restano abrogati in quanto non concordano col presente.

Art. 56. Da ultimo, in quanto non venga disposto col presente regolamento si fa un generale richiamo alla osservanza delle leggi in vigore e particolarmente del regolamento 15 novembre 1868 di polizia stradale, e di ogni altra disposizione relativa alla costruzione, conservazione e manutenzione delle strade, anche per ciò che risguarda i rapporti tecnici ed amministrativi fra la provincia e le rappresentanze comunali.

Il Presidente della Deputazione provinciale

TORELLI.

Il Segretario

BALBI.

Visto in senso del decreto Reale in data del 19 luglio 1871.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici

GADDA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha nelle infraindicate udienze fatte le seguenti disposizioni:

In udienza del 19 luglio 1871:

Langer Luigi, capitano nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

In udienza del 23 luglio 1871:

Rambaldi Antonio, luogotenente nell'arma di artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il dì 11 corrente in Palagonia, provincia di Catania, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato.

Firenze, 14 agosto 1871.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Congresso scientifico di Edimburgo.

Si è tenuto in questo mese a Edimburgo il terzo congresso dell'Associazione scientifica britannica.

Nella sezione di *Astronomia,* il signor Normanno Lockyer lesse una nota sulle ultime ecclissi solari e su quella che prossimamente si aspetta; e il dottore Reynolds fece l'esposizione di alcuni fenomeni elettrici illustrativi della fotosfera solare. Il signor Lockyer espresse la speranza che l'Associazione impiegherà tutta la sua influenza nel promuovere la più esatta e perfetta osservazione della ecclisse, al quale voto fece eco anche il presidente dell'Associazione signor William Thomson.

Sir William Thomson disse che per l'Associazione è cosa di alta importanza il prendersi a cuore un siffatto argomento. Le mirabili scoperte dei signori Lockyer e Janssen, soggiunse l'onorevole presidente, hanno reso possibile lo istituire in ogni tempo osservazioni sull'atmosfera solare lungo lo spazio di qualche migliaio di miglia, ma, durante una ecclisse, l'investigazione potrebbe eseguirsi a un'altezza tre, quattro o cinque volte maggiore. Il signor Thomson conchiuse dicendo: « Tutti i governi civili dovrebbero unirsi all'oggetto di far istituire sulla prossima ecclissi osservazioni sopra una vasta estensione. Non sarà mai soverchia la loro sollecitudine nel trarre profitto del breve tempo che rimane a loro disposizione, e confido che l'Inghilterra non trascurerà questa occasione. »

Quindi il sig. Glaisher lesse la relazione elaborata dalla Commissione che nel congresso precedente era stata nominata per lo studio delle meteore luminose. Quella relazione era diretta a indicare i progressi fatti dall'astronomia meteorica dal periodo in cui era stata presentata l'ultima relazione su questo argomento. Ne

corso di quest'anno furono comunicate alla Commissione parecchie osservazioni di meteore luminose e di stelle cadenti. L'altezza e velocità di tredici stelle cadenti, osservate coll'aiuto di acconci stromenti al reale osservatorio di Greenwich nelle notti del 5 al 12 agosto 1870, concordano colla velocità delle Perseidi, quale fu osservata nell'anno 1863; la qual cosa dimostra che i risultamenti dell'osservazione diretta collimano esattamente con quelli derivanti dalla teoria astronomica dei fenomeni meteorici del mese di agosto.

Nelle mattine dal 13 al 15 di novembre dell'anno 1870 un'abbastanza esatta osservazione della pioggia di stelle novembrina, veduta all'osservatorio di Greenwich e in parecchi altri osservatorii britannici, concorre (di conserva con analoghe descrizioni di un siffatto fenomeno, quale fu veduto negli Stati Uniti) a dimostrare la rapida diminuzione d'intensità nel suo svolgimento, dopo il periodo della maggiore sua dità, negli anni 1866 e 1867.

Il riscontro delle osservazioni fatte all'osservatorio di Greenwich nel mese d'agosto 1870 con quelle fatte alle altre stazioni britanniche segnalò il cammino di 13 meteore: eccone i risultamenti: l'altezza media di 16 meteore, ricordate nella relazione precedente, fu di 74 miglia al primo loro comparire, e di 48 alla loro scomparsa; l'altezza media delle 13 meteore di quest'ultima relazione fu di 72 miglia al primo loro comparire, e di 54 miglia alla loro scomparsa. Rispetto alle 20 meteore, osservate nel mese di agosto 1863, l'altezza media fu, quando cominciarono a essere in vista, di 82 miglia, e di 58 quando scomparvero. Le altezze medie attuali sono perciò alquanto minori di quelle del 1863, ma corrispondono maggiormente alla media altezza generale rispetto al primo loro apparire (70 miglia), e al loro scomparire (51 miglia). La velocità media delle Perseidi (relativamente alla terra), quale fu osservata nell'anno 1863, era di 34 miglia per ogni minuto secondo; e quella delle tre Perseidi della presente relazione fu di 37 miglia per ogni minuto secondo, mentre la velocità risultante dalla teoria cosmica del professore Schiaparelli era di 38 miglia per ogni minuto secondo. Un rimarchevole fenomeno di stelle cadenti venne pure veduto nella notte del 20 aprile 1871:

La relazione, per ogni rispetto elaboratissima, conteneva pure alcune considerazioni intorno ai fenomeni meteorici segnalati in questi ultimi anni dal professore Schiaparelli; fenomeni i quali in molti punti concordano colle conclusioni che la Commissione aveva dedotte dalle osservazioni comunicate all'Associazione britannica, e che danno origine a considerazioni nuove e importanti in ordine alla loro probabile spiegazione.

Nella sezione di *Geologia*, il signor W. Pengelly lesse una relazione sulle esplorazioni eseguite nella Caverna di Kent.

« Queste esplorazioni, disse il relatore, furono incominciate nell'anno 1865, e vennero continuate coll'aiuto di sussidi somministrati a questo fine dall'Associazione britannica. Nelle grotte trovavasi per l'ordinario un deposito di terriccio nero sulla superficie. Questo terriccio conteneva un grande numero di oggetti, alcuni appartenenti ai tempi odierni, ma, per la maggior parte, avanzi dei tempi romano-britannici, o preromani. Sotto al terriccio si trovò uno strato di stalagmite granulare, della spessezza media di 20 pollici. Sotto di questo v'ebbe una cavità, al disotto della quale apparve in alcune parti della caverna un secondo strato stalagmitico, il quale era diverso per essere cristallizzato.

« Al di sotto di quella stalagmite cristallina vi era una breccia in parecchie parti della caverna. Oltre a un grande numero di ossa, di frammenti ossei e di frammenti di pugnali, di corna cervine vennero trovati ben 2,900 denti in quella parte della caverna che è conosciuta sotto il nome di Passaggio di Smerdon e nelle sue ramificazioni. Settecento di quei denti furono portati nell'anno scorso a Liverpool; i rimanenti 2,200 furono dopo l'agosto del 1870 esaminati, e si scoprirono appartenenti a diverse specie di animali nelle seguenti proporzioni: jene, 335 su 1000; cavalli, 295; rinoceronti, 161; alci d'Irlanda, 55; bovi, 35; cervi, 27; tassi, 22; elefanti, 20; orsi, 18; volpi, 12; leoni, 6; renne, 5; lupi, 4; pipistrelli, 2; conigli, 1; cani, meno di uno su mille. I denti di jena, di cavallo e di rinoceronte s'incontravano con maggior frequenza al secondo strato, il tasso più frequentemente s'incontrava in alto, e non mai toccava il terzo strato. I denti di leone si trovavano con maggiore frequenza sul terzo strato e quelli di lupo s'incontravano nella superficie più alta. Circoscritti al livello più elevato erano pure i denti di pipistrello e di coniglio. Dodici pezzi di pietra focaia furono trovati nel secondo andito del passaggio, tre al livello superiore, tre a due piedi più basso, tre a tre piedi; e tre a quattro piedi di profondità. Uno stromento osseo in forma di lancia fu trovato a un piede in basso, e stava confuso con denti di jene, rinoceronti, cavalli, alci irlandesi e tassi. »

Poscia il signor W. S. Symons lesse una nota sugli oggetti ritrovati in un antro di jena, sul Great Doward, nella contea di Whitchurch, presso Ross, nell'Herefordshire. Nello eseguire scavi in cerca di minerali di ferro, si scopersero ossa di mammuth, di rinoceronte e di cavallo, molte delle quali parevano state rosicchiate da jene. Vasellami di ferro vennero pure trovati nei pezzi caduti dalla volta e mescolati con ossa umane, non ridotte allo stato di fossili; e nello interno della grotta si videro strati di ciottoli, stromenti di pietra lavorati dalla mano dell'uomo, ed avanzi di specie ora estinte di mammiferi.

Ecco alcune conclusioni, alle quali fu indotto il sig. Symons dalle proprie osservazioni: Molti secoli addietro quella caverna (*King Arthur's Cave*) era una profonda fessura nelle roccie di quella montagna calcarea. La quale fessura venne poco a poco empiendosi di limo e di sostanza melmosa per infiltramento di terra e di acqua attraverso alle screpolature; e durante questo periodo, essa divenne un antro di jene, e occasionalmente anche servì di dimora agli antichissimi abitanti dell'Herefordshire, i quali vi lasciarono le armi da loro fabbricate e i loro stromenti affilati. Questi oggetti erano estranei a quel territorio, perchè le pietre silicee e i ciottoli vennero importati da luoghi assai distanti. Un denso strato di stalagmite circoscrive in basso il terreno nella fessura, la quale venne così ridotta alla profondità di 20 piedi.

Al di sopra della densa stalagmite era rimasta stratificata una notevole quantità di arena e di ghiaia di una considerevole spessezza. Il signor Symons è d'avviso che i ciottoli fossero stati trasportati dalle acque di un antico torrente ed entro depositativi alla profondità di circa 300 piedi, prima che la cavità della pietra calcare della montagna si fosse ridotta alla profondità in cui si trova presentemente.

Si sono parimenti letti scritti pregevoli nelle sezioni di geografia e di meccanica: tra i quali meritano di essere ricordate una relazione su certi rumori che si udirono provenienti dal Jebel Nagua, pendio arenoso di una lunga serie di montagne che si estende lungo la costa della spiaggia occidentale della penisola di Sinai, e un'altra relazione del signor R. F. Fairlie sulla riforma delle strade ferrate. Il generale Strachey, ispettore delle strade ferrate nell'India, colse l'opportunità di questa relazione per fare osservazioni utilissime sulle condizioni delle strade ferrate nell'India.

NOTIZIE VARIE

— Intorno alla corsa di prova che ebbe luogo il 10 corrente sul tronco da Bardonnêche a Bussoleno, il *Monitore delle strade ferrate* reca i seguenti particolari:

Giovedì 10 corr. ebbe luogo la corsa di prova da noi annunciata nel precedente numero, alla quale intervennero, insieme al comm. Grattoni ed al personale superiore della Direzione tecnica, il comm. Amilhau, direttore generale della Società ferroviaria dell'Alta Italia, gli amministratori march. D'Adda e cav. Bignami, ed altri impiegati superiori di questa Società.

Il convoglio si arrestò a tutte le stazioni intermedie, per la maggior parte interamente compiute ed alcune in corso di avanzata costruzione, nonchè alle principali opere d'arte, delle quali si ebbe campo di ammirare l'ardita e perfetta esecuzione. L'armamento è eseguito con tale precisione, che permise il ritorno da Bardonnêche a Bussoleno colla velocità di 60 chilometri all'ora.

Questa strada percorre la lunghezza di 40 chilometri; è costrutta ad un solo binario da Bussoleno fino a Salbertrand, e da questa stazione in avanti è preparata a ricevere due binarii, il secondo dei quali sarà quanto prima collocato.

Durante la costruzione, la linea era ripartita in due divisioni. Quella da Bussoleno e Salbertrand consta di tre tronchi; il primo dei quali, staccandosi dalla ferrovia di Susa alcun poco superiormente alla stazione di Bussoleno, attraversa la Dora sopra un ponte obliquo in pietra da taglio, di tre arcate, della luce di m. 15 ciascuna. Poco dopo s'incontra il viadotto Cattero, di 6 archi, di 8 metri di luce caduno. Si attraversa quindi la galleria di Meana, larga 1086 m., che fa capo al piazzale della stazione di Meana-Susa. Questa stazione è destinata a servire la città di Susa, che vi avrà accesso mediante una strada, alla cui costruzione sarà dato mano fra breve.

Il secondo tronco va dalla stazione di Meana a quella di Chiomonte, e comprende, oltre queste, due stazioni, dieci gallerie, una delle quali di 530 m. detta delle Balme. Le opere d'arte più notevoli su questo tronco sono: il viadotto dei Morelli, di dodici arcate; il viadotto della Tagliata, elevato di metri 36 sulla valle e formato di 3 arcate (una della luce di 30, le altre due di 12 metri); ed il viadotto sul Gelasso, di 5 arcate, della luce di metri 12.

Il terzo tronco è il più accidentato. Esso è un'opera continua d'arte, poichè si esce da una galleria per attraversare un viadotto e poi rientrare in un'altra galleria. Le opere principali sono: la galleria di Exilles della lunghezza di 1767 metri; la galleria di Serre de la Voute, lunga metri 1093; la travata metallica sul burrone di Combascura, di 36 m. di portata sopra un'altezza di 50 m.; i ponti di Combasso e Combetta ad un solo arco di 15 m.; il ponte Grancomba di un solo arco di 30 metri; il viadotto Casse Aquila, di 3 archi di 12 metri ciascuno; il viadotto sul rivo Aquila, di 4 archi di 15 metri ciascuno; e finalmente il ponte in ferro, di 30 m., all'uscita della galleria Serre de la Voute vicino alla stazione di Salbertrand, ove termina il terzo tronco.

In questa prima divisione, le pendenze variano dal 25 al 29 [illegible], e le curve sono di un raggio non minore di 500 metri.

La seconda divisione a doppio binario, da Salbertrand a Bardonnêche, è una continua opera di difesa contro la Dora. Traversando la pianura di Salbertrand, con un'ascesa progressiva del 9, 12, 15, 18, 22 e 26 [illegible], si arriva sul piazzale della stazione di Bardonnêche.

Questa divisione comprende le stazioni di Salbertrand, d'Oulx, la fermata di Beaulard e la stazione di Bardonnêche. È notevole la galleria della Jerande, lunga 80 m. e praticata sotto il torrente dello stesso nome. Poi trovasi il viadotto del Rivo Secco, di 179 m. di lunghezza e di 15 archi, la travata metallica sulla Dora a Pont-Ventoux, di 18 m. di luce. Si attraversa quindi la Dora di Cesana, e si giunge sul piazzale della stazione d'Oulx. Da questa stazione alla fermata di Beaulard non s'incontrano che alcuni ponticelli metallici, ma oltrepassata questa, si attraversa la galleria di Rogères, di 50 m.; quindi un'ultima galleria detta di Roccatagliata, lunga 250 m., e finalmente il ponte sul Melezet di tre arcate (una di 27 e due di 12 m.), e si mette capo al piazzale della stazione di Bardonnêche.

— La pubblica solenne adunanza del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, scrive la *Gazzetta di Venezia* in data del 16 corrente, riuscì quest'anno più splendida dell'usato. Ieri alle 2 pom. convennero nella magnifica sala de' Pregadi del ducale palazzo tutti gli ordini di cittadini fra cui grandissimo numero di gentili signore e i più cospicui magistrati.

Nella deploratissima recente perdita del comm. Tommaso Gar, presidente del R. Istituto, il senatore Giovanni Cittadella, sostituito a lui nell'onorevole seggio, era chiamato in questa solennità a leggere un proprio lavoro *sugli studii filosofici e letterarii nello insegnamento secondario*. Aveva egli ricevuto l'incarico dal R. Istituto di sopperire all'orazione che doveva in tale festività della scienza recitare il membro dell'Istituto Agostino Sagredo, che sventuratamente morì.

Il senatore Cittadella però, tenendo il posto di lettore, ebbe il felice pensiero di far presedere l'adunanza dallo illustre veterano de' membri dell'Istituto e celebre astronomo comm. Giovanni Santini. Dell'applaudito, forbitissimo discorso del senatore Cittadella favelleremo quando esso verrà (e speriamo sollecitamente) pubblicato.

Intanto, con piacere, diamo la seguente relazione, letta dal chiarissimo comm. Giacinto Namias, membro e segretario dell'Istituto.

« Non è ufficio del segretario, in queste annue solennità, riepilogare gli studii scientifici e letterarii del R. Istituto, che vengono colla debita sollecitudine periodicamente pubblicati.

Voi siete qui raccolti, o signori, a udire quali premii esso abbia decretati, e quali temi raccomandati alle future ricerche, incoraggiandole co' mezzi che gli accorda il R. Governo, o che gli ha perpetuamente legati il liberale animo di Giovanni Querini Stampalia.

Sui proprii assegnamenti l'Istituto avea fissato un premio pella *monografia degli elementi voltaici* con applicazioni alla medicina o ai fari. Una luce viva ed intensa, non meno della solare, scaturisce da quelli; un prezioso, gagliardo rimedio esce dal loro seno e ridesta, nelle parti animali torpide ed impotenti, il senso, il moto, il calore, la nutrizione, la vita. Era forse di lieve momento tale quesito? L'usanza ancora non si propagò di rischiarare, per opera del fluido elettrico, dalle torri de' porti le vie ai naviganti, nè le mediche scuole si mostrano a pieno concordi sulle più adatte maniere di generarlo e condurlo a curare le singole differenti infermità. Erano forse irresolubili le questioni attenenti a codesto problema, dappoichè nessuno si mise al cimento? L'Istituto avvisò più tosto, che nei presenti tempi di passioni politiche i pacifici studii, scompigliati e interrotti, tardi arrivino al loro compimento. Nella fiducia però, che alle intraprese ricerche non abbia bastato il tempo, che finì nello scorso giugno, l'Istituto mi commise di pubblicarne oggi la prorogazione al dì 1° luglio dell'anno venturo. Le applicazioni ai bisogni della navigazione e della umana salute di scoperte, che sono una legittima gloria della nostra nazione, solleciteranno, io spero, le domandate indagini, sicchè nella solenne adunanza del 1872 possa, invece che l'abrogazione del premio, venirvi proclamato il conferimento di esso, secondo i desiderii dell'Istituto.

Fidando delle anonime interpellazioni che gli si rivolgono, potrebbonsi eziandio attendere nel 1872 opere meritevoli di guiderdone sui miglioramenti agricoli della provincia di Venezia, al cui studio il generoso conte Giovanni Querini negli ultimi mesi della sua vita propose un premio di lire 3000.

Non se ne giudicarono degni i manoscritti presentati nel 1870, ma in quello contrassegnato delle parole: *Verità e moderazione*, l'incognito autore parve sulla buona via; il perchè egli od altri, negli additamenti della pubblicata relazione e nel congruo tempo prolungato fino al 1872, troveranno gli elementi della felice riuscita. Così avranno incremento le applicazioni di principii scientifici ai commerci, alla medicina, all'agricoltura, queste due ultime sorte, io direi, quasi, coll'uomo. Perchè comparso sulla terra, si doveva nelle produzioni di essa cercare il proprio alimento, e nelle indisposizioni del fragile corpo sottomettersi al governo del vivere, che gli richiedevano le sue sensazioni. Il disprezzo della medicina ostentato da uomini anche instruiti è tra que' vaneggiamenti che la storia registrò in mezzo alle sane idee de' più robusti intelletti. La stanchezza, la sete, l'avversione alle vivande guidano per istinto al riposo, alla temperanza ne' cibi, a largo uso di bibite, e codesti od altri provvedimenti tendono pure a scacciare il male, sono una medicina domestica, rozza, e più ristretta di quella che vollesi dileggiare, benchè validata da conoscenze anatomiche e da parecchie maniere di prova e di osservazioni.

L'Istituto per altro non volge unicamente il pensiero alle prime arti dell'uomo, lo estende eziandio a quelle che nacquero nell'aggrandita civiltà, e offre pel 1873 un premio di lire 1500 alla risoluzione del seguente quesito, in altre guise e in altri tempi stato proposto dall'Istituto lombardo, senza conseguire l'intento:

« Indagare, dietro i più apprezzati studii geologici, la ricchezza del suolo italiano in quanto si riferisce ai combustibili fossili; esaminare i risultamenti fin qui ottenuti sulla loro potenza calorifera e luminosa, e, ove sia d'uopo, con nuove esperienze suggerite dagli avanzamenti della scienza, additarne le industriali applicazioni. »

Ma nel 1873 cade pure il premio annuo della fondazione Querini, e l'Istituto divisò di assegnarlo a ricerche politiche, fra cui scelse questo programma che alla intrinseca sua importanza ne aggiunge molta che gli viene dalle singolari congiunture de' nostri giorni.

« Studii storici e critici intorno alle leggi della Repubblica di Venezia, risguardanti la religione, e intorno alla condotta di essa Repubblica verso la Corte di Roma. »

Signori, finora io vi parlai di promesse e speranze pel 1872 e 1873; mi torna gradevole adesso di comunicarvi che l'Istituto assegnò tre ricompense a tre officine in cui sostiensi l'onore industriale di Venezia.

Udiste nelle precedenti solenni adunanze che mediante premii di lire 500 volevasi rimunerare chi collo proprie manifatture decorasse la sala dell'Istituto, destinata a raccoglierne i saggi, e un avviso dello scorso marzo eccitò gli espositori delle venete provincie a concorrere. Spiacque che non presentassero in tempo utile le loro domande alcuni che mantennero ben fornita la nostra esposizione, e fra essi i fratelli Sartori con pregevoli velluti qui fabbricati, e con eleganti ricami il sig. Arnoldo Leon, diligentissimo promotore di femminili lavori in Venezia. Pure non ci fecero difetto tre meritevolissimi fra undici meritevoli concorrenti. L'Istituto assegnò i soli due premii, ognuno di L. 500, di cui poteva disporre alle ditte Battisti, e De Cal e Giambattista Trapolin, ambedue di Venezia. I primi acquistono i filati a Milano, Pordenone, ecc., parte nelle spole e parte ne' pacchi che riducono a spole, e fabbricano tessuti a maglia di cotone, di lana e di seta, gareggianti con quelli che ci arrivano dal di fuori d'Italia. Il Trapolin lavorando in oro ed argento falsi, in seta, in cotone, in lana, ecc., avvivò questa decaduta antichissima arte veneziana, acquistò e introdusse qui i più recenti ingegni meccanici, e fondò un opificio di passamani, a prezzi uguali ai pagati da lui medesimo in altre parti d'Italia (allo scopo di provvederne il proprio negozio) e in Francia e in Germania.

Il Ministero d'agricoltura e commercio nel suo decreto del 5 febbraio di quest'anno, lodando con benevoli, liberali intendimenti le sollecitudini dell'Istituto veneto a pro delle industrie di questa provincia, gli porse modo di destinare un premio di L. 1400, in ricompensa di chi avesse migliorato, perfezionato o introdotto qualche ramo d'industria. I fratelli Lanaro di Lugo Vicentino mettendo in uso i primi fra noi una macchina di Woelther, apprestano colla fibbra del legno pasta alle cartiere. — Vincenzo Maltarello spinge sempre avanti la sua industria nella fabbricazione de' pianoforti a Vicenza. — Vincenzo Barioni di Venezia lavora in ampie dimensioni smalti in rame dorato. — Procede coll'ammirata sua opera della filatura del vetro Giacomo Tommasi di Venezia: e Marco Dal Tedesco, pure di Venezia, legnaiuolo e intarsiatore, colle masserizie da lui elegantemente e splendidamente elaborate. Meritano questi fra gli undici concorrenti uno specialissimo encomio, sebbene le lire 1400 si aggiudicassero a Giambattista Michieli di Venezia per le seguenti ragioni:

La natura della sua industria di tingere e stampare in lana, seta e cotone e digrassare e smacchiare le vecchie stoffe esige moltiplicità di applicazioni che, ordinate all'ultimo loro intento, sono pure, partitamente riguardate altrettanti speciali esercizi. A ciascuno di essi con eguale amore rivolse il Michieli le proprie cure; senza riguardo alle domestiche strettezze rifabbricò ed allargò l'officina, e v'introdusse una macchina a vapore motrice di un turbine; colla temperatura e pressione di quello egli estrae le materie coloranti dai legni di tinta, e le applica non solo ai nuovi drappi, ma eziandio ai vecchi, ritingendoli, dopo la smacchiatura, con tale maestria da approssimarli a quelli ch'escono di primo conio dalle fabbriche. Egli (ed è cosa che l'Istituto non può negligere) mantenne sempre, da lungo tempo, ben fornita la permanente esposizione, e abbellita degli stessi suoi ritinti velluti, come potrete, o signori, oggi cogli occhi vostri vedere. Il modesto e solerte Michieli, che nel passato giugno ricevette per questi suoi meriti conforto morale di una medaglia dal Ministero di Commercio, abbia oggi eziandio quello materiale e morale di lire 1400, che gli decretò l'Istituto, alleviandogli almeno in parte i pesi che lo aggravano.

Signori! Innanzi di lasciare oggi questo palazzo, fermatevi un istante in primo piano, nella sala del *Piovego*, e giudicate voi stessi dei magisteri premiati, e di quelli che, per deplorabile difetto di mezzi, non potè l'Istituto rimeritare. Io non sono nel novero dei medicanti, che per debolezza d'animo, temendo le dolorose curagioni, lasciano incancherire le piaghe, nè mi periterei di volgere in questa medesima solennità acerbe esortazioni agli artieri, le quali da loro mi paressero meritate. Ma non mi coglie il mal vezzo dei consueti piagnistei, nè amo gli accigliati aristarchi, che trasandano i pregi e veggono di ogni cosa, col microscopio, i difetti. Ahimè! giungiamo adesso alla grande piaga della nostra patria, di tenere a vile quanto si opera fra noi, e d'accarezzare ed esaltare quanto ci viene dal di fuori. Le franche mie parole io ardisco indirizzare agli opulenti abbagliati da forestieri prestigi, un tempo di Francia, ora d'Alemagna, dispregiatori de' nostrali lavori, ch' eglino avrebbero obbligo di patrocinare co' privilegi della elevata loro posizione.

È invero un grande diletto ad un cuore gentile

. . . . . Amano anch'esse,
Le spelonche natie, le fiere istesse,

il poter dire io sono vestito di tele e di panni fabbricati a Venezia o in Italia, queste suppellettili sono lavoro de' miei compatriotti, i dipinti, i velluti, che decorano le mie stanze, sono opera di questo paese benedetto dal Cielo ed ammirato dagli uomini. Eppure, eppure, o signori, alcuni nostri manifattori, volendo dar credito alle loro industrie, furono costretti a fingerle, a dichiararle di provenienza forestiera. Delle nostrali si magnificano le imperfezioni, alle proposte di utili associazioni si oppone il voto di associazioni migliori, s'intromettono le discordanze, e la malevola insinuazione di ardui o impossibili perfezionamenti taglia i nervi alle proficue divisate intraprese. Ma pazientiamo, o signori, solo da pochi anni ci liberammo dalle estranee dominazioni che avvezzarono gl'Italiani ad esaltare le forestiere industrie, a sdegnare le nostrali, a scusare la nostra torpidità ed inazione, nella trascuranza del bene per vano desiderio del meglio.

I nostri figli non avranno a durare la fatica che noi sostenemmo a liberarci da codesta perfida educazione; noi innesteremo nella loro mente questo pensiero, onde finisco la mia relazione; dobbiamo cominciare a stimarci noi stessi, se vogliamo essere stimati dalle altre nazioni. »

— Or fa qualche tempo i giornali hanno parlato di un ritrovato dell'abate Malvezzi per far rivivere gli affreschi danneggiati.

Il *Monte Rosa* del 5 corrente pubblica ora la relazione di un'altra esperienza che fu fatta sopra un affresco del Ferrari rappresentante l'arrivo dei Magi a Betlemme, nel quale, secondo quel giornale, *erano gravissimi i guasti e creduti irreparabili*.

Ma lasciamo la parola al predetto giornale:

« L'esperimento fattovi non poteva essere più soddisfacente, nè il successo più brillante. Si videro come per incanto a poco a poco apparire figure, cavalli, cani, paesaggi, che dapprima reputavansi per sempre sbiaditi o cancellati; ed ora si può leggere per intiero quella ricca e grandiosa composizione del Ferrari. Oltre a ciò i colori ove l'intonaco esisteva, uscirono in tutta la loro bellezza e nel tono antico eguale a quello della cappella della Crocifissione. Ciò non poteva che destare grata sorpresa e viva ammirazione tanto negli intelligenti di cose artistiche, quanto nella popolazione.

« Anzi un divoto, dietro consenso della Commissione d'arte e della Giunta, volle si ricuperassero pure i dipinti della piccola cappella della Circoncisione. Ivi non si vedevano che tre busti di donne e questi già in cattivo stato; ed ora sono apparse 8 figure intiere, grandi al vero, di stile sì delicato e grandioso, che il Malvezzi, giudice competente in belle arti, ritiene di Gaudenzio Ferrari, quantunque da altri sieno attribuite al suo scolaro Fermo Stello di Caravaggio. Di questi, a giudizio del Malvezzi, non sarebbero che gli ornati, essi pure ricomparsi, e che decorano la cappelletta, e le quattro statue in plastica. Siccome questi dipinti furono negli anni scorsi negletti, così l'umidità cagionò gravi efflorescenze nella calce e molti pezzi d'intonaco si staccarono dal muro e caddero, ed il nitro potè a suo bell'agio invaderli e corroderli. A ciò aggiungasi che i muratori, più tardi, per farvi qualche operazione coprirono senza riguardo con calce una parte dei dipinti.

« Ora dunque non si creda già di vedere le pitture nel primiero loro stato; miracoli non se ne fanno, ma solo salvo e assicurato ciò che esiste d'originale sull'intonaco. Quanto però si potè salvare è sufficiente a dare una idea completa della composizione, ed ora non resterebbe di fare che un ristauro artistico diligentissimo per avere ancora questi due affreschi assicurati per molti anni.

— Il *Corriere mercantile* registra a gloria della marina nazionale e del commercio genovese la notizia che la nave italiana *Marsala* entrò nella Riviera di Calcutta ai 14 corrente, con un viaggio diretto da Genova (via di Suez) di giorni 69.

— A Stowmarket, nella contea di Suffolk, verso l'un'ora pomeridiana del giorno 11 agosto, avvenne una terribile esplosione nella fabbrica di cotone fulminante, e vi fece molte vittime. Dai luoghi adiacenti molta gente traeva verso il luogo del disastro, allorquando una seconda esplosione, e quindi una terza trattenne tutti colpiti da stupore. Alla esplosione successe l'incendio; tutti gli edifizi erano in fiamme. La scossa era stata spaventevole e si era fatto sentire da dieci a dodici miglia tutto all'intorno. Non si riuscì a padroneggiare il fuoco prima d'un'ora di notte, e allora già si erano tratti fuori dalle rovine 57 feriti e 17 cadaveri; fra i morti vi era uno dei direttori e suo figlio.

DIARIO

I giornali di Berlino, che finora erano rimasti molto sobrii di riflessioni sul significato politico degli abboccamenti dell'imperatore Guglielmo col re Luigi di Baviera e coll'imperatore Francesco Giuseppe, ora danno anch'essi libero corso ai giudizi e apprezzamenti che loro vengono suggeriti da questi incontri di sovrani. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* segnala i vantaggiosi effetti derivanti dalla determinazione presa dal giovine sovrano bavarese, di muovere all'incontro dell'imperatore Guglielmo, e fa notare che tale determinazione contribuisce al consolidamento dell'unità germanica. Questo giornale riguarda la visita di Schwandorf come un avvenimento memorabile che verrà registrato nella storia dell'interno svolgimento della Germania. Quanto all'incontro dei due imperatori, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che desso ha una importanza che si estende al di là dei confini tedeschi. Benchè, soggiunge il citato giornale, non si tratti che di una visita di amichevole cortesia, fatta dall'imperatore d'Austria all'imperatore Guglielmo suo zio, il quale venne in cerca della salute nel di lui territorio, questa visita è tuttavia pei due popoli un pegno di amichevole armonia che collegherà i due Stati.

Il *Reichsanzeiger*, foglio ufficiale dell'impero tedesco, promulga la legge che istituisce l'Alta Corte di commercio di Lipsia come Corte suprema per l'Alsazia-Lorena, in surrogazione alla Corte di cassazione di Parigi.

Nel giorno di martedì, 15 agosto, vi fu a Gastein un banchetto di Corte, al quale assistettero anche il conte Beust e il luogotenente Auersperg. L'imperatore Guglielmo parlò spesso col conte Beust. Nel giorno 16 vi era aspettata la granduchessa Elena di Russia.

Le opinioni dei giornali di Francia riguardo alla proposta di proroga dei poteri al signor Thiers sembrano venirsi modificando mano mano in senso ognor più favorevole alla proposta medesima.

Astrazione fatta dai giornali del colore della sinistra e della maggior parte di quelli del centro sinistro che la sostengono con molta energia, anche i fogli di parte moderata vanno facendovi adesione o rassegnandovisi.

Così il *Constitutionnel* approva la proposta Rivet, ripromettendosene una stabilità relativa quale è desiderabile per ora. Soltanto non gli garba il titolo di *presidente della repubblica* che gli pare in contraddizione col patto di Bordeaux.

Il *Journal de Paris* dal canto suo crede che l'Assemblea si dividerà in due parti pressochè eguali se si impegnerà la lotta intorno alla proroga dei poteri a Thiers, sicchè il partito trionfante non darebbe un'autorità morale sufficiente al Governo che stabilirebbe e perciò esso si augura che intervenga una transazione fra i diversi partiti.

Tra i giornali che oppugnano disperatamente la mozione Rivet vanno in prima linea i clericali.

Quanto agli effetti che la mozione Rivet potrà

produrre le previsioni sono diverse e i dubbii moltissimi.

Il *Soir* dichiara espressamente di non credere che la Francia otterrà la sua salvezza da quest'unico fatto della proroga dei poteri in persona del capo del potere esecutivo. « Ad ogni modo, dice il *Soir*, riconosciamo che simile deliberazione impedirà nel nostro paese il ritorno delle lotte tremende che lo hanno insanguinato e ridotto a rovina.

« La conferma di Thiers al potere non significa altro che l'adesione di tutti i partiti ad un programma di *provvisoria tranquillità*. Non rimane sciolto il problema del *futuro governo della Francia*, e non si definisce la gara fra la *Repubblica e la Monarchia*, ma si assicurano ad ogni modo le *sorti dell'Assemblea di Versailles*. Tutto sta nel vedere se la Francia approverà le deliberazioni provvisorie dell'Assemblea. »

IL PREFETTO DI FIRENZE

Inerendo alla deliberazione presa dalla Deputazione provinciale nel dì 11 agosto stante,

Notifica quanto appresso:

Per la verificata vacanza della *Cattedra di lingua tedesca nell'Istituto tecnico provinciale di Firenze* è aperto il relativo concorso, per titoli, o per esame, o per titoli e per esame insieme, ai termini della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande alla segreteria della Deputazione provinciale (Firenze via Pandolfini num. 18) dentro il 20 settembre prossimo futuro che vien fissato come termine perentorio: e nella domanda dovrà dichiarare se intendono concorrere per esame, o per titoli, o nell'un modo e nell'altro, presentando in questi due ultimi casi insieme alla domanda i titoli relativi.

L'onorario assegnato al posto di professore di lingua tedesca è di lire 1,200 con più un soprassoldo straordinario di lire 300 assegnato fino al riordinamento dell'Istituto medesimo.

Firenze lì, 15 agosto 1871.

Il Prefetto presidente della Deputazione provinciale
MONTEZEMOLO.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO.

Avviso di concorso.

Per la deliberazione del Consiglio provinciale del giorno 17 corrente che coll'anno scolastico 1871-72 sia istituita nell'Istituto tecnico industriale e professionale una cattedra a parte di fisica e meccanica elementare, ed un posto di assistente all'altra cattedra di chimica, viene aperto a tutto il 20 agosto p. v. pubblico concorso ai posti:

a) Di professore di fisica e meccanica elementare coll'annuo stipendio di lire 1600 da conferirsi in via interinale, con riserva di passare alla nomina stabile di professore reggente quando saranno pubblicati i nuovi programmi per gli istituti tecnici;

b) Di assistente alla cattedra di chimica coll'annuo stipendio di lire 1200.

Gli aspiranti dovranno produrre non più tardi del giorno prefisso le loro domande corredate dai seguenti documenti:

Per il primo posto, fede di nascita, certificato di sana e robusta costituzione fisica, stato di famiglia, fedina politico-criminale, diploma di laurea nelle scienze fisiche, e matematiche, od altro equipollente, attestati degli studi percorsi, e degli uffici sostenuti, opere pubblicate, e quanto altro valesse a comprovare la idoneità all'insegnamento di cui si tratta.

Per il secondo di assistente, oltre ai primi cinque documenti, la laurea in chimica, oppure in scienze fisico-chimiche, od il diploma di approvazione in farmacia, ed ogni altro titolo di benemerenza e di attitudine al suddetto incarico.

Si esigono inoltre queste altre condizioni:

1. I concorrenti dovranno produrre una obbligazione formale di assumere le rispettive incombenze per tutto il corso di anno scolastico cominciato, e di dare un preavviso di tre mesi per l'eventuale cessazione nel successivo.

2. Gli eletti dovranno trovarsi al posto all'apertura delle scuole, dalla qual epoca decorrerà a favore degli stessi lo stipendio, che sarà pagato mensilmente come pegli altri impiegati della provincia.

3. Le istanze che non avessero gli estremi contemplati, che pervenissero dopo il termine prestabilito, o che, unitamente ai rispettivi documenti, non fossero munite di bollo legale, saranno respinte.

4. Sarà debito eziandio degli aspiranti d'indicare precisamente il loro domicilio pel ricapito delle carte.

5. Per la conoscenza del programma e degli speciali incarichi rispettivi si rivolgeranno alla presidenza dell'Istituto.

Le nomine di competenza del Consiglio provinciale avranno luogo entro il mese di settembre p. v.

Treviso, 19 luglio 1871.

Il Prefetto Presidente
BOTTERONI.

Il Deputato Provinciale L. GIACOMELLI. — *Il Segretario Capo* PERATONER.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

Avviso di Concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa rende pubblicamente noto come pel venturo anno scolastico 1871-72 saranno messi a concorso i seguenti posti:

Posti gratuiti di convittori (Facoltà di filosofia e filologia) n. 4;

Posti con sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 3;

Posti con sussidio (Scienze naturali) n. 2;

Posti a pagamento (Filosofia e filologia) n. 10;

Posti senza sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 4;

Posti senza sussidio (Scienze naturali) n. 2.

Per norma dei concorrenti si annette qui un estratto del Regolamento della Scuola.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

Estratto dal Regolamento della R. Scuola normale superiore di Pisa.

1° La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2° È divisa in due sezioni:

a) Lettere e filosofia,

b) Scienze fisico-matematiche e naturali.

3° Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4° Ogni anno un decreto Ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.

5° La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.

6° Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7° I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8° Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte, fatte dai professori interni della Scuola o dai professori universitarii.

9° Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa.*

12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:

a) Dalla fede di nascita,

b) Da un certificato di buoni costumi,

c) Dai certificati degli studii fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:

a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima dell'apertura del concorso normalistico),

b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22.

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:

a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo e Senofonte,

b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio — Cicerone — Orazio (*Le Odi*) — Livio — Cesare,

c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,

d) Storia universale e geografia (esame orale),

e) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze fisico-matematiche sarà anche esso orale e scritto e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra elementare,

c) Geometria,

d) Trigonometria.

19. L'esame per l'anno preparatorio per le scienze naturali sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra e Trigonometria,

c) Geometria,

d) Elementi di scienze naturali

20. Per concorrere al primo anno normalistico, si richiede:

a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni,

b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

21. L'esame per la Sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:

a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, o pure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino.

b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi, d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero.

c) Italiano — Componimento sopra un quesito di Storia della letteratura italiana, latina o greca, od esame orale sullo stesso soggetto.

d) Storia e Geografia antica — Esame orale.

e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

22. L'esame per la Sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica — Esame orale e scritto.

b) Chimica — idem

c) Algebra superiore — idem.

d) Geometria analitica — Esame orale.

23. L'esame per gli aspiranti alle Scienze naturali verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Chimica,

c) Matematiche elementari,

d) Elementi di Storia naturale.

24. I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della Scuola inviati alle Università principali del Regno.

25. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

26. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 17.

Il conte di Arnim è ritornato a Francoforte per le trattative di pace.

La *Corrispondenza Provinciale* ha un lungo articolo in cui dimostra che l'accordo fra l'Austria e la Germania è una garanzia per la pace d'Europa.

Lo stesso giornale esprime la speranza che le trattative di Francoforte ottengano presto uno scioglimento e si facciano tacere in Francia le continue eccitazioni compromettenti la pace. La Francia offerse di pagare prossimamente il terzo mezzo miliardo, quindi si fanno preparativi pel relativo sgombero.

New-York, 16.

Oro 112 3[8.

Dublino, 17.

La Deputazione francese condotta da Flavigny giunse a Dublino e fu ricevuta con immenso entusiasmo. Folla considerevole. I membri della Deputazione fecero discorsi constatando i legami di amicizia che uniscono la Francia e l'Irlanda.

Londra, 17.

Avvenne uno scontro nella ferrovia di Wolverhampton, ci furono 30 feriti.

Parigi, 17.

Il *Journal Officiel* smentisce che siansi prese misure eccezionali per mantenere l'ordine in Parigi: l'ordine non fu punto turbato.

L'*Officiel* segnala due lettere del *Times* rettificanti le precedenti erronee asserzioni circa i prigionieri di Satory.

Un decreto sopprime l'arma dei lancieri.

Versailles, 17.

La proposta di Chambrun fu distribuita stamane. Essa dice che Thiers eserciterà col titolo di Presidente della repubblica le funzioni devolutegli dall'atto del 17 febbraio; la dignità a cui è elevato è l'unico cambiamento introdotto al testo e allo spirito del patto di Bordeaux che è rinnovato, confermato, e garantito senza limitazione della durata. L'Assemblea nazionale non si separerà senza avere votato la costituzione della Francia. Il Presidente della repubblica fa presentare le leggi all'Assemblea dai ministri. Presiede al Consiglio dei ministri che sono solidariamente responsabili innanzi all'Assemblea.

Le altre clausole della proposta sono analoghe alla proposta di Rivet.

Parigi, 17.

Una lettera da Versailles attribuisce una certa importanza alla proposta di Chambrun, potendo essa servire come terreno di transazione fra la sinistra e la destra.

Castein, 17.

Bismark è arrivato.

Beust partirà lunedì.

Versailles, 17.

Il consiglio di guerra intese i testimoni di Paschal Grousset e degli altri accusati.

Gli ufficiali dell'Assemblea elessero la commissione per esaminare la proroga dei poteri di Thiers. Sopra quindici commissari nove sono contrari alla proroga.

Madrid, 17.

Un membro della Comune di Parigi fu arrestato in Huesca. Il governo decise di consegnarlo ai tribunali francesi.

New-York, 17.

La nuova combinazione per collocare il prestito fu accolta favorevolmente. Le banche nazionali assorbono rapidamente le somme fra loro ripartite.

Londra, 17.

La regina approvò il *bill* sulla riorganizzazione dell'esercito.

Camera dei Comuni — Discutesi la mozione di Gray domandante un'inchiesta sull'affare del Phoenix Park. Smith presidente del *meeting* attribuisce i disordini alla polizia. Gladstone combatte la mozione; dice, doversi lasciare ai tribunali di giudicare i reclami degli individui

La mozione di Gray è respinta con 75 voti contro 23.

Borsa di Parigi — 17 agosto.

Rendita francese 3 0[0	55 90
Rendita italiana 5 0[0	60 40
Ferrovie Lombardo-Venete	386 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	226 —
Ferrovie romane	92 50
Obbligazioni romane	156 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	171 —
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	183 —
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	5 5[8
Credito mobiliare francese	176 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	462 —
Azioni id. id.	688 —
Prestito	89 15

Borsa di Vienna — 17 agosto.

Mobiliare	291 30
Lombarde	182 —
Austriache	422 —
Banca Nazionale	771 —
Napoleoni d'oro	9 64 1[2
Cambio su Londra	121 —
Rendita austriaca	71 50

Borsa di Londra — 17 agosto.

Consolidato inglese	93 5[8
Rendita italiana	58 3[4
Lombarde	— —
Turco	46 —
Spagnuolo	32 7[8
Tabacchi	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 18 agosto.

Rendita 5 0[0	64 97
Napoleoni d'oro	21 14
Londra 3 mesi	26 73
Marsiglia, a vista	105 75
Prestito Nazionale	87 90
Azioni Tabacchi	718 55
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni della Banca Nazionale	2840 —
Ferrovie Meridionali	412 75
Obbligazioni id.	192 —
Buoni Meridionali	486 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 17

Borsa di Berlino — 17 agosto.

Austriache	233 1[2
Lombarde	99 7[8
Mobiliare	160 1[4
Rendita italiana	59 1[4
Tabacchi	89 1[4

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

17 *agosto*.

In seguito ad un abbassamento del Barometro di otto millimetri in Irlanda, i venti di Sud-Ovest vanno a stendersi in tutta la Francia e tendono a guadagnare il Mediterraneo con probabilità di nuovi temporali. 755 Valentia, 60 Corogne, Penzance, Edimburgo, Skudensas, Christiansund, Riga e Costantinopoli. 764 al centro dell'Europa.

In Roma cumulo strati tutto il dì con vento di Sud, Sud Ovest e molti lampi alla sera.

Spettacoli d'oggi (18 agosto 1871).

COREA, ore 5 1/2 — La drammatica Compagnia Sadowski rappresenta: *Il Ghiacciaio di Monte Bianco.*

SFERISTERIO, ore 6 1/2 — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi BOTTA.

FEA ENRICO, Gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 18 *agosto* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	63 75
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0[0	»	— —	62 95
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 10
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	88 50
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	86 60
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 luglio 71	537 50	493 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	63 75
Bologna	90	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	63 75
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Marsiglia	90	104 95	104 45	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1125 —
Lione	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Londra	90	26 72	26 62	Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	490 —
Augusta	90	— —	— —	Strade Ferrate Romane	»	500 —	101 —
Vienna	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500	166 —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	635 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	508 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIBACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 17 *Agosto* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	759 4	759 6	760 0	759 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) Termometro
Termometro esterno (centigrado)	25 8	26 8	27 0	21 0	Massimo = 28 9 C. = 23 1 R.
Umidità	70 | 17 82	54 | 15 42	53 | 13 46	64 | 11 74	Minimo = 19 4 C. = 15 5 R.
Anemoscopio	S. 9	S. 11	O. SO. 10	S. 0	
Stato del Cielo	S. piccoli cirri	S. cumuli	S. cumuli sparsi	S. strati	A sera lampi al E. N. E.

Ad onore delle potestà scolastiche e dei municipii che favoriscono efficacemente la istruzione popolare, pubblichiamo il seguente

PROSPETTO delle scuole instituite nella Provincia di Rovigo nell'anno scolastico 1870-71.

N° d'ordine	Distretto	Comune	Borgata	Natura della scuola	Cognome e nome dell'Insegnante	Qualità del titolo magistrale	Stipendio	Alunni Maschi	Alunni Femmine
1	Rovigo	Rovigo	Roverdieri	Mista di maschi e femmine	Giovinazzi Maria	Patente inferiore italiana	600 »	I maschi frequentano dall'anno scorso	35
2	»	Borsia	»	Femminile unica di 2 classi	Berton Marietta	Certificato d'esame idem	400 »	»	38
3	»	Villamarzana	»	Idem	Biolchi Annetta	Facoltà provvisoria	400 »	»	47
4	Badia	Bagnolo	Runzi	Mista di maschi e femmine	Zunatelli Luigi, maestro comunale	Patente superiore austriaca	650 »	»	46
					Ciatti Irene, sua moglie	Senza - Insegna i soli lavori femminili			
5	»	Ceneda	»	Femminile unica di 2 classi	Cigoli Marcellina	Patente superiore normale	600 »	»	44
6	»	Trecenta	Sariano	Idem	Sante Adelina	Facoltà provvisoria	500 »	»	48
7	Lendinara	Lendinara	Barbuglio	Mista di maschi e femmine	Enzi Eugenio, maestro comunale	Patente inferiore italiana	650 »	»	55
					Donatella Maria	Senza - Insegna i soli lavori femminili			
8	»	Fratta	Paolino	Idem	Tacchini Gio. Battista, maestro comunale	Patente inferiore austriaca	500 »	»	18
9	Occhiobello	Occhiobello	»	Maschile superiore di 4ª classe	Cariani Antonio	Patente superiore italiana	1500 »	17	»
10	»	Stienta	»	Maschile superiore di 3ª classe	Vallini Samuele	Idem	800 »	17	»
11	»	Canaro	Garofolo	Femminile unica di 2 classi	Forbiani Angelina	Facoltà provvisoria	400 »	»	47
12	Polesella	Polesella	Raccano	Preparatoria infantile dei due sessi	Menin Maria	Patente inferiore italiana	500 »	34	56
13	»	Gavello	Magnolina	Mista di maschi e femmine	Duo Pacifica	Idem	500 »	32	37
							Totale	105	471

Rovigo, 29 luglio 1871.

Pel Prefetto, Presidente del Consiglio scolastico: GALLETTI, *Consigliere delegato*.

Direzione di Artiglieria
DEL POLVERIFICIO DI SCAFATI

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno di martedì 29 agosto 1871 a mezzogiorno si procederà nell'ufficio suddetto avanti il direttore del polverificio stesso, e nel locale della sala del Consiglio all'appalto seguente:

Cloruro di potassio chil. 160,000 a L 0 40, importa L. 64,000.

Il tempo utile per la consegna da farsi nei magazzini della suddetta Direzione è di giorni 150.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti e delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 6400 in contanti od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 alle ore 11 1/2 antim. del giorno 29 agosto 1871.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Scafati, 14 agosto 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: CAPUTO FERDINANDO.

3514

Direzione di Artiglieria
DEL POLVERIFICIO DI SCAFATI

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno di venerdì 25 agosto 1871, a mezzogiorno, si procederà nell'ufficio suddetto avanti il direttore del Polverificio stesso, e nel locale della sala del Consiglio all'appalto seguente:

Nitrato di soda Chil. 200,000, a L. 0 50, importa L. 100,000.

Il tempo utile per la consegna da farsi nei magazzini della suddetta Direzione è di giorni 180.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cente maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 10,000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 alle ore 11 1/2 antimeridiane del giorno 25 agosto 1871.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato a Scafati, 10 agosto 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: CAPUTO FERDINANDO.

3442

GIUNTA DI VIGILANZA
Per l'Istituto tecnico provinciale della provincia di Padova

In ordine alla deliberazione 18 aprile p. p. del Consiglio provinciale di Padova è aperto il concorso a tutto il giorno 31 agosto p. v. alla cattedra di agronomia, coll'obbligo di assumere pure la direzione della sottosezione della stazione agraria per l'esame delle terre, dei concimi e dei semi, e con esperimenti a Brusegana, sotto l'osservanza delle discipline e regolamenti vigenti per gl'Istituti tecnici professionali, e per le stazioni agrarie, e che fossero per essere emanati tanto dal Ministero di agricoltura e commercio, come dalla competente autorità provinciale, coll'onorario di italiane lire 3000 (tremila) all'anno.

I concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili;
2. Determinare se concorrono per titoli o per esami;
3. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studi percorsi, e le attitudini all'insegnamento, e alla direzione sopraccennata;
4. Presentare l'atto di nascita, non che le fedine criminali e politiche, dalla quale presentazione sono assolti coloro che coprono pubblici impieghi;
5. Eleggere, per gli effetti del concorso, un domicilio in Padova;
6. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai veglianti regolamenti per questi concorsi;
7. L'eletto dovrà assumere, oltre a quelli sopradescritti, tutti gli altri uffici che in ordine alla carica di direttore della sottosezione di stazione agraria gli venissero demandati;
8. Chi riescirà nella prova del concorso, verrà eletto professore titolare, senza nessun eventuale diritto d'aumento sullo stipendio assegnato.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla presidenza della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico professionale in Padova.

Padova, 10 luglio 1871.

Il Preside DOMENICO comm. TURAZZA. — 3329 — *Il Referendario* ANT. cav. EMO CAPODILISTA.

EDITTO.

3527

BANCA NAZIONALE TOSCANA

In esecuzione dell'ordinanza del dì 12 agosto 1871, resa dall'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Livorno, sull'invito del cav. direttore di essa Banca per la sede di Livorno, sono invitati i possessori di cinque o più azioni della Banca Nazionale Toscana, qualunque sia la sede o succursale ove appariscano inscritti, a riunirsi in generale adunanza la mattina del 7 settembre prossimo venturo, a mezzogiorno preciso, in Livorno, nel locale delle stanze dei pubblici pagamenti, posto in via della Banca, per procedere alla nomina del Direttore supplente, dei Censori e del Sindaco per l'anno 1872.

Livorno, li 12 agosto 1871.

Il cancelliere: A. CEMPINI.

3530

CASSA DI RISPARMIO DI ROMA.

Risultati avutisi nel mese di giugno 1871.

Nuovi depositanti	N°	152
Depositi	»	2672
Somme depositate	L.	225,507 41
Somme restituite	»	659,360 24

3531

CASSA DI RISPARMIO DI ROMA.

Risultati avutisi nel semestre da gennaio a tutto giugno 1871.

Nuovi depositanti	N°	884
Libretti estinti	»	1901
Depositi ricevuti	»	18611
Restituzioni	»	5900
Somme depositate	L.	1,521,787 53
Somme restituite	»	2,228,514 68
Frutti liquidati a favore dei depositanti pel semestre a tutto giugno 1871	»	417,856 47
Frutti pagati alla scadenza semestrale 30 giugno 1871	»	32,718 66

CITAZIONE
PER PUBBLICI PROCLAMI.

L'anno 1871, e questo dì undici del mese di agosto, in Firenze.

A richiesta del nobile signor Luigi Alberti, come padre e legittimo amministratore dei minori Lamberto, Giovanni e Camillo Alberti, eredi mediati del fu signor avv. Luigi Piccioli, possidente domiciliato in Firenze, ed elettivamente presso il dottore Alessandro Grassi, via delle Terme, n. 11, dal quale sarà rappresentato in ordine al mandato recognito dal notaro dott. Gustavo Del Vivo, già depositato a forma di legge nella cancelleria del tribunale civile di Firenze, come dal libro registro n. . . . .

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, in coerenza del decreto del suddetto tribunale, in data 6 giugno 1871, che autorizza per gli effetti infrascritti la citazione per pubblici proclami, e della sentenza interlocutoria dello stesso tribunale del 26 luglio detto che ordinò all'attore di procedere a nuova citazione, ho citato e cito:

L'illustrissimo signor cav. prof. Augusto Michelacci, come commissario del R. Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze;

L'illustrissimo signor cav. . . . . Pianigiani, come commissario del R. Spedale degli Innocenti di Firenze;

L'illustrissimo signor cav. avv. Bernardo Reghini, come commissario del R. uffizio del Bigallo;

L'illustrissimo signor conte Piero Masetti, come deputato conservatore della Congregazione di S. Gio. Battista di Firenze;

L'illustrissimo signor marchese Pompeo Borbon Del Monte, come rappresentante la Congregazione dei Buonomini di S. Martino di Firenze;

Ed i signori Ulisse di Vincenzo Ciabatti, Luigi Ruggero di Silvio Buscellato, dott. Antonio di Giuseppe M. Paoli, Angiolo di Leone Coen, dott. Pietro di Lorenzo Bellucci, marchese Girolamo Guasconi, rappresentante il R. uffizio delle Economie, Anna Landi nei Piattoli, Luigi di Lorenzo Paoletti, cavaliere Leonardo di Spinello Spinelli, Torello e Luigi di Francesco Santini, Margherita Baldocci vedova Dal Poggio, Ippolita Dal Poggio nei Formigli, Raffaello Finzi Morelli, Antonietta del dottor Gabbriello Piccioli nei Gaeta, abate Giuseppe Ferdinando e Marco di Carlo Baccetti, Angiola Della Rena vedova Baldinucci negli Ercoles, Leopoldo di Giuseppe M. Ferroni, Giovanni Benci soprintendente dello scrittoio delle RR. possessioni, Giovanni di Gaetano Tassinari, Penelope Falconi nei Brighenti, Massimiliano Dini, Alessandro e Giuseppe di Michele Barzacchi, Luisa di Gaetano Grazzini, marchesa Vittoria Santini nei Torrigiani, cav. Vincenzo e Zanobi Martini Bernardi, Cesare e Tobia Castelli, cav. Lapo e Zanobi De Ricci, Raffaello di Gio. Battista Vanni, Mattias Zini procuratore della Mensa Fiorentina, marchese Lorenzo di Giuseppe Niccolini, avv. Luigi di Giuseppe Piccioli, Francesco di Bartolommeo Del Corona ed Andrea di Mariano Del Corona, Bartolommeo di Giuseppe Fantaccini, don Francesco di Lorenzo Mencaraglia, Marianna e Teresa di Tommaso Casali, cav. Leon Battista Alberti, D. Giovacchino di Luigi Bacci, Giovanni di Luigi Wincler, Fabio di Giuseppe Andreini, marchese Ferdinando di Giuseppe Riccardi, Gaetano di Ulivo Pazi e Gaetano di Giuseppe Bongi, Vittoria Cantagalli vedova Cipriani, Penelope di Ignazio Cipriani, Cipriano Cesare Albino e Ottavio di Giorgio Cipriani, tutti domiciliati in Firenze, ed

I signori Bruno Scarzi e Lodovico Poschi, amministratori dell'eredità del priore Giuseppe Poschi di Pisa, con domicilio in Firenze presso il dott. Cosimo Vanni, Maria Mortani vedova Fucci di Santa Sofia, con domicilio presso il dott. Vittorio Ceccarelli, dottore Giuseppe Luigi di Giovanni Battista Paoli di Pesaro, con domicilio presso il prof. Cesare Paoli, avv. Guglielmo, Francesco, Domenico e Luigi di Pietro Pachò di Livorno, con domicilio presso l'avv. Alessandro Malenchini, Mariano di Saverio Bini ed avvocato Pietro di Giovacchino Garinci di Empoli, Spinella di Spinello Spinelli di Ravenna nei Rasponi, con domicilio presso il dott. Luigi Pieri, dott. Filippo ed Eugenio di Luigi Bordi di Greve, Giovacchino di Giovanni Bertolli e Nicola di Giuseppe Bertolli di Pisa, con domicilio presso Demetrio Banci, Gaetano di Giuseppe Sgricci di Arezzo, con domicilio presso il dottor Ferdinando Pozzolini, Domenico e Giuseppe di Luigi Stanzani di Bologna, con domicilio presso il dott. Giò. Batt. Cecchi;

A comparire avanti il sullodato tribunale nella udienza del dì 4 settembre 1871, a questo effetto stabilita dal tribunale medesimo con la predetta sentenza del 26 luglio decorso, per sentirsi contestare:

Che con sentenza graduatoria emanata dal già magistrato supremo di Firenze li 28 settembre 1832 furono distribuiti ai creditori del signor Spinello del fu Leonardo Spinelli Baldocci i prezzi realizzati dalla vendita: 1° di tre poderi in comunità del Galluzzo e di una tenuta di diversi poderi, posti nelle parrocchie di Rignalla, Compiobbi e Villamagna, in comune di Bagno a Ripoli, venduti all'avv. Luigi Piccioli; 2° di un podere nel popolo di S. Leonardo in Arcetri, comune del Galluzzo, venduto alla signora Luisa Cardi nei Capei; e 3° di un palazzo in Firenze, via Ghibellina, liberato al pubblico incanto al sig. dott. Giovacchino Bacci;

Che con altra sentenza del tribunale di 1ª istanza di Firenze, 21 gennaio 1853, fu omologata la dimostrazione numerica compilata dal perito giudiziale Anton Vincenzo Vannucci per la esecuzione di detta graduatoria, e fu ordinato il pagamento dei prezzi e frutti relativi in coerenza di essa e dei prospetti di reparto e di accollo, allegati alla medesima, marcati di lettere C e D;

Che questa sentenza, notificata in istampa insieme con l'allegato C a tutti gl'interessati, passò in giudicato, e nei modi con essa ordinati fu eseguito il pagamento del prezzo del palazzo in via Ghibellina, stato depositato nella cassa del Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova, mediante contratto del 15 aprile 1853, rogato Brandi, registrato a Firenze il 18 detto, che venne esaurito, meno lire 3000 toscane o lire italiane 2520 che furono lasciate in deposito a detta Cassa per supplire alle spese della radiazione di tutte le iscrizioni gravanti il palazzo; quale operazione però non venne mai eseguita; e sempre in coerenza di detta dimostrazione Vannucci furono del pari esauriti gli altri prezzi, meno quello della tenuta di Rignalla, il cui pagamento fu effettuato in ordine al recente contratto del 3 agosto 1869, rogato Guerri, registrato a Firenze il 23 detto, registro 27, foglio 22, n. 5737, con tanta rata del prezzo dovuto all'instante dalla comune di Firenze;

Che con questo pagamento essendo rimasta completamente eseguita la sentenza graduatoria Spinelli del 28 settembre 1832, deve ora farsi luogo alla cancellazione, di fronte ai beni che ne formarono subbietto, di tutte le iscrizioni dei creditori non comparsi o comparsi senza ottenere utile collocazione;

E quindi per sentir dichiarare bene e regolarmente esauriti i prezzi e frutti distribuiti dei beni di che in detta sentenza nei pagamenti fatti in esecuzione della medesima e di quella successiva del 21 gennaio 1853, ed ordinare al signor conservatore delle ipoteche di Firenze di cancellare e radiare, di fronte ai beni in principio indicati, le appresso iscrizioni, cioè:

a) Quelle dei creditori non comparsi al giudizio aventi le date seguenti: 15 settembre 1826, vol. 302, art. 338; 6 ottobre 1826, vol. 303, art. 2; 27 ottobre 1826, vol. 303, art. 134; 25 novembre 1826, vol. 303, art. 301; 3 gennaio 1827, vol. 304, art. 137; 31 maggio 1827, vol. 306, art. 134; 27 novembre 1828, vol. 314, art. 403; 16 gennaio 1837, vol. 359, art. 416; 30 marzo 1837, vol. 363, art. 139; 19 maggio 1837, vol. 376, art. 397; 12 giugno 1837, vol. 381, art. 177; 13 giugno 1837, vol. 381, articoli 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330; 9 giugno 1837, vol. 380, articolo 315; 4 novembre 1837, vol. 396, art. 492; 16 novembre 1837, vol. 398, art. 121; 21 novembre 1837, vol. 398, art. 355; 6 dicembre 1837, vol. 401, art. 460; 15 dicembre 1837, vol. 405, articoli 490, 491; 22 dicembre 1837, vol. 410, art. 287; 27 dicembre 1837, vol. 418, art. 197; 16 gennaio 1838, vol. 419, art. 396; 25 gennaio 1838, vol. 422, articoli 146, 149; 30 gennaio 1838, vol. 427, art. 250; 31 gennaio 1838, vol. 430, articoli 315, 318; 31 gennaio 1838, vol. 431, art. 469; 29 ottobre 1847, vol. 495, art. 351;

b) Quelle dei creditori comparsi senza ottenere utile collocazione, aventi le appresso date: 29 luglio 1826, vol. 302, art. 26; 8 agosto 1827, vol. 307, art. 351; 7 settembre 1827, vol. 308, art. 31; 14 ottobre 1829, vol. 319, art. 311; 17 maggio 1837, vol. 372, art. 426; 6 dicembre 1837, vol. 402, art. 28; 27 dicembre 1836, vol. 358, art. 412; 29 marzo 1837, vol. 363, art. 41; 31 marzo 1837, vol. 368, art. 158; 1 maggio 1837, vol. 369, art. 259; 19 giugno 1837, vol. 381, art. 1535; 16 dicembre 1837, vol. 407, articoli 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43; 27 novembre 1837, vol. 369, art. 161; 27 dicembre 1837, vol. 411, articoli 436, 444, 459; 25 gennaio 1838, vol. 425, art. 75; 27 dicembre 1837, vol. 413, art. 9; 31 gennaio 1838, vol. 428, articoli 491, 493; 31 gennaio 1838, vol. 430, art. 234; 31 gennaio 1838, vol. 431, articoli 74, 75; 24 agosto 1861, vol. 92, art. 235; 25 febbraio 1862, vol. 159, art. 13; 23 febbraio 1862, vol. 150, art. 30;

c) E quelle finalmente dei creditori comparsi e soddisfatti le cui ipoteche tuttora sussistono, che sono le seguenti: 14 dicembre 1827, vol. 309, art. 281; 28 gennaio 1828, vol. 309, art. 406; 9 maggio 1837, vol. 370, art. 314; 22 maggio 1837, vol. 374, art. 30; 24 maggio 1837, vol. 374, art. 441; 27 ottobre 1837, vol. 396, art. 310; 25 novembre 1837, vol. 399, art. 21; 10 dicembre 1837, vol. 408, art. 190; 17 gennaio 1838, vol. 420, art. 122; 20 gennaio 1838, vol. 425, art. 141; 31 gennaio 1838, vol. 430, art. 284; 15 luglio 1861, vol. 85, articoli 144, 145;

E finalmente sentir dichiarare che le spese dalle istanti [illegible] incontrate per la esecuzione finale di detta graduatoria debbano esser coperte con la somma di lire duemila cinquecentoventi a tale uopo rilasciata in deposito nella Cassa del Regio Arcispedale suddetto, ed ordinare ad esso istante il libero pagamento, dietro tassazione da farsene da un giudice a ciò delegato.

L'usciere
ILDEBRANDO LUCCHESI.

3465

3521 AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Facendosi seguito al decreto 3 luglio corrente, n. 8352 di questo tribunale, con cui fu avviata la procedura di componimento in confronto della ditta commerciale di qui Sordina e Vesentini, come fu notificato con editto corrispondente inserito nel *Giornale di Padova* e già comunicato alli signori creditori, il sottoscritto Antonio Maria dott. Marcolini notaio residente in Padova con studio in via Zattere, quale commissario giudiziale, invita pubblicamente i creditori tutti dei signori Sordina e Vesentini, a termini dell'articolo 23 della legge 17 dicembre 1862 qui vigente, ad insinuare a lui stesso al più tardi entro il giorno 30 (trenta) agosto prossimo venturo le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria, che non insinuandosi entro il suddetto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla riflazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze stabilite dagli articoli 35, 36 e 38 della legge stessa.

Si avverte che le istanze di insinuazioni, corredate dei relativi originali documenti, ed in quanto occorresse di legali procure, dovranno essere prodotte in iscritto, munite delle competenti marche da bollo e spedite franche da ogni spesa.

Padova, 27 luglio 1871

Il commissario giudiziale
ANTONIO MARIA dott. MARCOLINI.

CIRCOLARE D'ARRESTO.
(2ª *pubblicazione*)

Con odierno conchiuso, n. 5685, venne da questo tribunale posto in istato di accusa Silvestri Giuseppe fu Pietro di Tergolas, distretto di Malì in Tirolo, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà, previsto dai paragrafi 183 e 181, Codice penale austriaco, ed è perciò che si invitano tutte le autorità e gli organi della pubblica forza ad impartire ogni opportuna misura per l'arresto e traduzione a queste carceri del Silvestri, del quale si trascrivono i connotati.

Età anni 40 circa, statura alta, corporatura complessa, capelli e mustacchi castagni, occhi pure castagni, barba rasa.

Dal R. tribunale provinciale.
Verona, 24 luglio 1871.

Il cav. reggente
BOLDRINI.

3358

AVVISO.

L'Amministrazione della Cassa di risparmio in Roma fa noto che fino dal giorno 15 giugno 1871 pubblicò le seguenti disposizioni:

L'Amministrazione della Cassa di risparmio ha dovuto portare la sua attenzione sopra lo straordinario accumularsi di capitali in molti dei libretti di credito sopra lo stabilimento; il che se mostra da un lato la sempre crescente fiducia del pubblico verso questa benefica istituzione, può indurre dall'altro lato la presunzione che si devii dallo scopo della istituzione medesima, la quale deve tutelare il piccolo risparmio del povero, non favorire la speculazione del ricco.

Analogamente pertanto allo spirito dello statuto fondamentale della Cassa di risparmio di Roma, ed a quanto si pratica da molte altre Casse dello Stato, il Consiglio di amministrazione ha stimato opportuno di adottare le seguenti disposizioni che furono sanzionate dall'adunanza generale dei socii legalmente convocata nel giorno 11 del corrente giugno:

1° A principiare dal 1° luglio prossimo sui libretti contenenti una somma superiore alle lire 10,000 non si riceveranno ulteriori depositi, ed i proprietari dovranno diminuirli fino al suddetto limite.

I libretti che non oltrepassano la somma di lire 10,000 continueranno poi a essere fruttiferi, e questi frutti si aggiungeranno al capitale fino a che questo non abbia raggiunta la somma di lire 12,000, oltre la quale cesserà ogni decorrenza dei frutti.

2° I libretti che al 1° luglio prossimo non fossero stati diminuiti, proseguiranno a essere fruttiferi per la somma di lire 10,000 soltanto.

3° Al 31 dicembre prossimo si aggiungeranno i frutti del 2° semestre 1871 al capitale dei libretti menzionati nell'articolo precedente.

Però alla suddetta epoca rimarranno definitivamente infruttiferi per l'intiero loro importare se questo supera la somma di lire 12,000.

Per facilitare a coloro che vorranno uniformarsi a queste disposizioni il modo di eseguire le necessarie operazioni sui libretti, dal giorno d'oggi in appresso gli ufficii della Cassa (eccettuate le domeniche) rimarranno sempre aperti nelle ore consuete per restituire ai richiedenti o in tutto o in parte le somme esistenti nei libretti che rappresentano un credito superiore alle lire 10,000.

Il Direttore.
M. MASSIMO.

3532

AVVISO.

Si deduce a notizia di chiunque che con la data del giorno 11 luglio prossimo passato mese si è smarrita per la posta una lettera che conteneva un effetto di lire 785 50 creato il giorno 11 luglio suddetto, con scadenza 15 novembre prossimo, accettato da Cesare Esdra di Roma a favore di G. Punzengruber di Genova.

Si diffida pertanto chiunque a non pagare, o scontare detto effetto, dovendosi creare un secondo.

GIUSEPPE DIOTALLEVI, procuratore di G. Punzengruber.

3533

3273 DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino,

Udita in camera di consiglio la relazione del ricorso presentato dal causidico Vincenzo Gianolio, vicecancelliere presso lo stesso tribunale, e dalla sua cognata Giuseppina Besso, vedova di Teodoro Gianolio, domiciliati in Torino, e degli annessi titoli:

1° Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e per essa l'ufficio di prefettura di Torino a rimettere a mani del coricorrente causidico Vincenzo Gianolio fu Luigi, domiciliato in Torino, come erede universale del di lui fratello Teodoro Gianolio fu Luigi, domiciliato pure in Torino, in forza del costui testamento 31 luglio 1863, rogato Thorosano, registrato a Saluzzo il 5 agosto stesso anno, al n. 866, con lire 2 20, coll'intervento ed adesione della Giuseppina Besso fu notaio Giovanni, vedova di detto Teodoro Gianolio, domiciliata pure in Torino, come usufruttuaria della eredità del marito in forza dello stesso testamento, le sei cartelle del Debito Pubblico al portatore, consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, dell'annua complessiva rendita di lire 695, portanti i numeri 54356, 54357, 54358, 54359, 54360 e 54361, colle unite cedole per il semestre scaduto con tutto giugno ultimo, e coi tre uniti assegni per il semestre scaduto a tutto dicembre 1870, esistenti presso la prefettura di Torino, come da ricevuta 5 novembre 1870, n. 855, e n. 950 di posizione, intestata al defunto Gianolio Teodoro.

2° Autorizza la stessa Direzione generale del Debito Pubblico di operare la traslazione a favore dello stesso causidico Vincenzo Gianolio fu Luigi, domiciliato in Torino, come erede universale del defunto Teodoro Gianolio fu Luigi, domiciliato pure in Torino, suo fratello, in forza del di costui testamento 31 luglio 1863, sovracitato, della rendita consolidata cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, intestata al ridetto Teodoro Gianolio, e risultanti dai certificati n. 6863, 6865, 6866, 6867, 6868, 6869, 6870, 6871, 58812, 58813 e 77403, accennati nel ricorso, della rendita complessiva di lire 1410, cioè il primo della rendita di lire 785, il secondo di lire 75, il terzo di lire 50, il quarto di lire 70, il quinto di lire 100, il sesto di lire 80, il settimo di lire 100, l'ottavo di lire 70, il nono di lire 5, il decimo di lire 5 e l'undecimo di lire 120, continuata sui nuovi certificati nominativi la stessa annotazione di vincolo esistente su quelli, che rimangono perciò annullati.

Torino, 17 luglio 1871.

BOBBIO, presidente.
BORGIALLI, vicecanc.

AVVISO.
3296 (2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale di Piacenza del 25 luglio 1871 è stato ordinato lo svincolo dall'ipoteca del certificato del Debito pubblico n. 1934 dell'annua rendita di lire 50, che l'ora fu direttore Angelo Bianchi depositava alla Cassa depositi e prestiti a cauzione del notariato, e venne pure ordinato che, convertito in cartelle del Debito pubblico al portatore, sieno rilasciate agli eredi intestati di detto notaio dott. Bianchi nel decreto indicati.

Piacenza, il 1° agosto 1871.

BACCIOCCHI dott. ALESSANDRO incaricato dagli eredi suddetti.

N. 158.

Ministero dei Lavori Pubblici
STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di martedì 5 settembre p. v., in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze dinanzi il signor direttore generale delle acque e strade a ciò delegato, e presso la Regia prefettura di Caltanissetta avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule, compreso fra la stazione di Villarosa e quella di Santa Caterina, in provincia di Caltanissetta, della lunghezza di metri 15,161 20, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 3,730,000

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e e speciale, in data 28 maggio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Caltanissetta.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna per dare ogni cosa compiuta entro mesi venti successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;
2. Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 10,300 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva resta fissata in lire 19,600 di rendita come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Caltanissetta.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 10 agosto 1871.

Per detto Ministero
A. VERARDI, Caposezione.

3463

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Nei sensi del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, che approva il regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, e più precisamente per gli effetti dell'articolo 89, titolo VI del decreto stesso, a cura dell'interessata eredità del fu cav. Luigi Trezza e del minorenne nobile Cesare Trezza di Musella, rappresentata dal signor Antonio Pastori fu Francesco, si pubblica il seguente decreto del R. tribunale di Verona:

N. 5802.

Decreto.

In evasione dell'istanza consensuale 30 prossimo marzo, n. 5802, del nobile Ignazio De Wiell Weiss e di Antonio Pastori, quale amministratore della eredità del fu cav. nobile Luigi Trezza, e curatore del minore erede universale nobile Cesare Trezza, diretta ad ottenere da questo giudizio l'opportuno provvedimento sulla reciproca competenza del certificato 30 novembre 1863, num. 21866, della rendita pubblica di lire 355, intestato alla ragione sociale bancaria Luigi Trezza, e nobile Ignazio De Wiell Weiss;

Visto l'articolo 20 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e gli articoli 2 e 3 dell'allegato D alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e ritenuto l'esposto nella presente istanza,

Questo R. tribunale, quale giudizio di ventilazione dell'eredità del fu cavaliere nobile Luigi Trezza, e di tutela del minore erede universale dello stesso nobile Cesare Trezza:

1° Essere legale il titolo di possesso nella successione ereditaria del fu cavaliere nobile Luigi Trezza, e per essa nel di lui erede testamentario universale nobile Cesare Trezza fu Luigi per l'importo di lire 215 di rendita nel certificato pure di rendita di lire 355 in data Milano 30 novembre 1863, numero 31866, ora intestato alla ragione sociale bancaria cav. Luigi Trezza, e nobile Ignazio De Wiell Weiss.

2° Essere legale il titolo della divisione del suddetto certificato per una quota di lire 215 a favore dell'eredità del predetto cav. nobile Luigi Trezza, e per essa a favore dell'erede testamentario universale nob. Cesare Trezza fu Luigi, e per le residue lire 140 a favore del nobile Ignazio De Wiell Weiss.

Locchè si intimi munito del suggello di ufficio al signor Antonio Pastori, ed al signor G. Modena pel nobile Ignazio De Wiell Weiss per norma rispettiva.

Il cav. reggente
Merighi.

Dal R. tribunale provinciale.
Verona, 5 aprile 1871.

3049 VERONESI.

AVVISO. 3477
(1ª *pubblicazione*)

Giuseppe Lotti fu Andrea, residente in Torino, nella qualità di amministratore dei minori suoi figli Lucia, Carlo, Domenico, Gemma e Beatrice, eredi questi della rispettiva moglie e madre Teresa Gabrieli fu Francesco, deceduta senza testamento in Torino il 28 agosto 1867, ha ottenuto dal tribunale civile di Torino decreto in data 24 luglio corrente anno, con cui approvata nell'interesse di detti minori la convenzione 24 maggio precedente si è fra le altre cose, autorizzata l'Amministrazione del Debito pubblico dello Stato a tramutare in capo ed in nome della nobil donna signora Giuseppina Lupel di Cortenuglia del vivente conte Savino, vedova del cav. Angelo Castagna, residente in Torino, tanto in proprio che qual legittima amministratrice del minore di lei figlio Savino Castagna, entrambi quai eredi beneficiati del rispettivo marito e padre ora nominato, il certificato nominativo del Debito pubblico dello Stato della rendita di lire 35, avente il n. 86280, annotato però d'usufrutto a favore della Serafina Gabrieli fu Francesco, vedova Brigada, residente in Alessandria.

Torino, 10 agosto 1871.

BENNETTI, proc. capo.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Livorno pronunziato in camera di consiglio la mattina del dì 4 agosto stante, la sottoscritta Giovannina Gragnani negli Andreini fu riconosciuta unica figlia ed erede del fu suo padre Innocenzo Gragnani, e fu autorizzata a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti una cartella di lire 100 di rendita italiana 5 per 0/0, ivi depositata in nome del surricordato Innocenzo Gragnani a cautela dell'appalto dei lavori per la costruzione di un muro di cinta con ringhiera attorno al bacino di carenaggio di Livorno, come da relativa polizza di n. 4151.

Livorno, li 10 agosto 1871.

3478 GIOVANNINA ANDREINI.

3105 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Ancona, visto il sovraesteso ricorso con i documenti presentati a corredo;

Intesa la relazione fatta dal giudice delegato;

Ritenuto che negli istanti tutti, per l'interesse dei quali si è avanzato il soprasteso ricorso, è rimasta comprovata la qualità ereditaria mediata degli antecedenti ed originali proprietari del fondo, vocabolo Porto del Giunardo, già espropriato dalla impresa delle Ferrovie romane;

Che perciò son essi che hanno diritto sul prezzo di quella espropriazione in lire 247 04, depositate dalla detta impresa nella Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, ond'è il caso di pronunciare a di loro riguardo la domandata autorizzazione;

Per tali motivi

Autorizza la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a restituire e consegnare la detta somma di lire duecento quarantasette e centesimi quattro, depositata con polizza l'una del 3 maggio 1867, n. 5060, l'altra del 7 ottobre 1870, n. 13166, agli eredi e successori mediati di Mario e Francesco Quaglia e di Elisabetta Regno, a ciascuno per quanto può spettargli nelle persone di Pecorello Vincenzo ed Antonio di Girolamo, Regno Lorenzo, Bernardina e Lucia fu Girolamo, Bonera Paterniano, Niccolò e Maddalena in Procaccini Pasquale, Francesca in Romualdo Caporali e Lucia, figli della defunta Maria Regno, Silvestrini Niccolò, Achille e Maria di Pietro, nipoti di detta Maria Regno, Regno Lucia fu Vincenzo, Francesco, Vincenzo fu Domenico, Giuseppe, Domenico, Lucia, Rosa e Maria in Arteconi fu Lorenzo, Campioni Antonio, Domenico, Romualda e Maria Santa e loro padre Campioni Mario per il suo diritto di usufrutto sull'eredità intestata di Elisabetta Regno madre e moglie rispettive di questi, Salari Lucia, Sebastiana ed Annunziata fu Bernardo.

Così deliberato dal tribunale civile d'Ancona, intervenendo i signori avvocati Maurizio cav. Mari presidente, Giuseppe Laldoff e Ciriaco Riccardini giudici.

Ancona, 4 febbraio 1871.

MARI, presidente.
D. POCOPPELI, vicecanc.

3484 AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione della seconda sezione del tribunale civile di Napoli del trenta gennaio 1871 si è disposto che le tre partite di rendita iscritta sul Gran Libro in testa del defunto Pierantoni Giuseppe fu Pasquale, l'una di lire dieci contenuta nel certificato sotto il num. 27613, l'altra di lire 250 contenuta nel certificato sotto il numero 131902, e la terza di lire 220 contenuta nel certificato sotto il n. 136495, vengano dalla Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia tramutate per successione in favore di Pietro Pierantoni fu Pasquale, unico erede di esso intestatario.

LUIGI GAZZARA.